

**Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
nell'ambito dell'esame del ddl di conversione del decreto-legge 25/2025**

**Intervento del Presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità
Vice-Presidente della Regione Lombardia, Dott. Marco Alparone**

25 marzo 2025

Ringrazio i Presidenti per aver voluto audire la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nonché tutti i Commissari per l'attenzione.

Come già rappresentato dal collega Assessore Paolo Ripamonti, il Sistema delle Regioni ha bisogno di maggiore flessibilità nella programmazione e nel reclutamento del personale per assicurare efficienza e qualità nei servizi e per ridurre il *gap* esistente tra Amministrazioni centrali e regionali.

In questo contesto, pongo all'attenzione il recente *"Rapporto Semestrale sulle Retribuzioni dei Pubblici Dipendenti"*, pubblicato da Aran lo scorso 13 marzo, che analizza gli ordinamenti professionali delle Pubbliche Amministrazioni mostrando una fotografia generale degli stipendi dei dipendenti pubblici.

Ebbene, proprio dal Rapporto, si evince la crescente incidenza di risorse aggiuntive destinate a specifici comparti derivanti da stanziamenti straordinari inseriti in singoli articoli della Legge di Bilancio o in altri provvedimenti normativi,

L'analisi delle risorse aggiuntive per specifici comparti, nei tre trienni dal 2019-2021 al 2025-2027, rivela differenze significative nel trattamento dei diversi settori pubblici.

Ne consegue che, per il comparto delle Funzioni Locali, non vi è stato nessun intervento normativo rilevante al di fuori dei canali ordinari di contrattazione, con un incremento del 16,68% a differenza delle Funzioni Centrali ove si registra un incremento della dinamica retributiva dal 16,33% al 20,43%.

È evidente, dunque, che il fondo istituito per armonizzare le retribuzioni tra ministeri e agenzie fiscali, pari a 190 milioni di euro annui, crei un' "ulteriore disparità di trattamento" nei confronti del personale di Regioni e Enti del servizio sanitario nazionale, aumentando il divario di competitività in questi settori. Sono quindi necessarie misure volte a ridurre il divario retributivo a partire da una revisione delle indennità accessorie e dall'adeguamento dei fondi destinati ai contratti integrativi degli enti locali.

Temi, quest'ultimi, che anche come Comitato di settore Regioni - Sanità abbiamo più volte posto all'attenzione del Governo nell'ambito degli atti di indirizzo che siamo chiamati a definire per i rinnovi contrattuali delle funzioni locali e della sanità.

Proprio per questa ragione, tra le proposte emendative che formuleremo e che sarà nostra cura trasmettere appena approvate dalla Conferenza delle Regioni, riteniamo prioritario un intervento volto a consentire alle Regioni e agli Enti del Servizio sanitario nazionale la possibilità di incrementare, con i risparmi di spesa, i fondi per il trattamento accessorio del personale nel limite del 10 per cento del valore dei fondi contrattuali. Ciò al fine di rendere maggiormente attrattivo il rapporto di lavoro con le Amministrazioni regionali e con gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e di ridurre il fenomeno delle cosiddette dimissioni anticipate.

Così pure, riteniamo estremamente importante, al fine di attrarre giovani nelle nostre amministrazioni, che sia riconosciuta, anche alle Regioni, la facoltà concessa agli Enti Locali di incrementare, di

ulteriore 10 per cento, la percentuale delle facoltà assunzionali destinate alle assunzioni di giovani con contratto di apprendistato e contratto di formazione e lavoro. Per lo stesso motivo, riteniamo necessario il superamento della procedura di mobilità prima di procedere alle procedure concorsuali.

Auspichiamo dunque che quanto argomentato possa essere attentamente valutato in sede di conversione del decreto-legge.